

Giornale settimanale per le famiglie

IL BUON CUORE

Organo della SOCIETÀ AMICI DEL BENE

Bollettino dell'Associazione Nazionale per la difesa della fanciullezza abbandonata
della Provvidenza Materna, della Provvidenza Balianca e dell'Opera Pia Catena

E il tesoro negato al fasto
Di superbe imbandigioni
Scorra amico all'umil tetto

MANZONI — *La Risurrezione.*

SI PUBBLICA A FAVORE DEI BENEFICATI
della Società Amici del bene
e dell'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

La nostra carità dev'essere un continuo
beneficare, un beneficar tutti senza limite e
senza eccezione.

ROSMINI — *Opere spirit.*, pag. 191.

Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Editrice L. F. COGLIATI, Corso Porta Romana, N. 17.

SOMMARIO:

Educazione ed Istruzione. — L. VITALI. Onorate l'Arco della Pace
— A. M. C. Al Canada — Andrea Hofer — ANGELO MARIA CORNELIO.
L'attrattiva del Giappone
Beneficenza. — Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi — Pensione
Famiglia per Impiegate.
Religione. — Vangelo della terza domenica di Quaresima — Angela
Strambio Cicognara.
Società Amici del bene. — Pei Missionari Italiani — Miscellanea
— Certificati dell'Unione Cooperativa — Pei carcerati — Francobolli usati.
Notiziario. — Necrologio settimanale — Diario.

gerebbero i villini, col preventivo di L. 150 al metro, frutterebbe al Comune tre o quattro milioni.

Alla proposta dell'ing. Brioschi sorse aperto contradditore il sig. Luigi Bertarelli. Il suo argomento principale è questo. Si deplora tanto in Milano la mancanza di verde, si classifica Milano in tale rapporto come una delle più sgraziate fra le grandi città, e si vorrà portarle via, o almeno scemarle, anche quel poco di verde che ha? Poi, una cerchia di villini, sul lato Sud del *Parco*, chiuderebbe da quella parte la visuale dell'orizzonte; sarebbe una specie di muro.

Interpellato a dire il proprio parere, entrò terzo nell'arringa l'architetto Broggi. A lui non parve interamente da rifiutarsi la proposta dell'ing. Brioschi. Il vantaggio del Comune per la vendita delle aree è incontestabile. Non è detto poi che costruendosi dei villini, si debba costruire una linea continuata di fabbricati, da formare quasi un muro. I villini si costruirebbero a intervalli, con opportuni intermezzi di verde. Sarebbe rimossa quindi da quella parte la ostruzione temuta dal signor Luigi Bertarelli.

Apparve quarto il più interessato e il più competente a intervenire, l'ideatore e il costruttore del *Parco*, l'illustre architetto Emilio Alemagna. Egli che prima di eseguirlo ha studiato a lungo il suo progetto, e fu mosso da ragioni ben vedute e calcolate sullo scopo da raggiungere, cioè quello di creare un ambiente comodo per il pubblico, è apertamente contrario alla proposta dell'ingegnere Brioschi. Il viale sprofondato verso il lato Sud fu appunto costruito per creare un ambiente notevolmente ombreggiato nelle calde ore dopo il mezzogiorno, intento non possibile a raggiungersi in altro modo nella restante area del *Parco*. Poi, l'area del *Parco*, per quanto grande, è relativamente troppo piccola al bisogno, specialmente se si richiamino le aree immensamente più vaste dei Parchi che si ammirano nelle grandi città. Impiccolire ciò che è già piccolo, sarebbe un distruggere ciò che si è voluto creare.

Dunque niente vendita di area da parte del Municipio, niente costruzione di villini.

In mezzo al dibattito è lecito anche a noi dire il nostro parere?

Dopo il voto degli ingegneri, il voto del popolo, del quale mi considero una particella; dopo il voto della

Educazione ed Istruzione

ONORATE L'ARCO DELLA PACE

Nei passati giorni, sui giornali cittadini, si è risolledata la questione del *Parco*.

Per quale occasione?

Pel bisogno di estirpare la *teppa*, che compie troppo spesso le sue gesta, nei viali lunghi e tortuosi del *Parco*, non sufficientemente sorvegliati, e poco frequentati dal pubblico, appunto perchè poco sorvegliati.

E il rimedio?

Il rimedio venne suggerito dall'ing. Brioschi. Egli propose la costruzione di villini sul lato sinistro del *Parco*, verso la stazione del Nord, e precisamente sull'area ora occupata da un lungo viale, incassato fra alte pareti, luogo ombreggiato e romantico, specialmente preferito dalle balie coi bambini, perchè meno esposto alle sorprese delle carrozze, degli automobili, delle biciclette.

I villini, colle persone che verrebbero ad abitarli, creerebbero quel movimento di *va e vieni*, che torrebbe l'isolamento, e quindi il pericolo delle sorprese, delle facili aggressioni, o dei turpi convegni. Potrebbe essere attivato sulla fronte dei villini un viale colla corsa dei *trams*, che unirebbe piazza Castello coi quartieri fuori di porta Sempione, con risparmio di cinquecento metri di spazio, tra quei popolosi quartieri e il centro della città.

Questo progetto rappresenterebbe poi un ottimo affare pel Comune. La vendita dell'area sulla quale sor-

scienza, il voto che, se non è troppo, vorrei chiamare il voto del buon senso.

E tanto più mi sento spinto a parlare, per avere già altre volte discusso in proposito, con una serie di articoli su diversi giornali cittadini, che, se non esauditi, furono presi in qualche considerazione.

Il nostro giudizio valga o non valga, è apertamente contrario alla proposta di villini. O saranno pochi, o saranno molti: se saranno pochi, il vantaggio del Comune per la vendita delle aree, non può essere che assai limitato, e, per un vantaggio limitato, davvero non val la pena di compromettere il principio fondamentale di conservare nel *Parco* la maggior massa possibile di verde. Se saranno molti, creeranno quella specie di barriera, giustamente temuta dal sig. Luigi Bertarelli. Sarebbe un vero attentato alla natura del *Parco*, non solo materiale ma eziandio morale.

Il *Parco* è fatto pel pubblico, e il pubblico deve sentire che è fatto per lui. Una delle soddisfazioni del pubblico, come pubblico, in una località preparata per lui, è quella di dire: qui, sono padrone io; qui, sono in casa mia. Una serie di villini che viene ad insinuarsi nella sua proprietà, diminuisce la sua proprietà; la diminuisce non solo nel senso materiale, ma più nel senso morale; porta via non soltanto parte del corpo, porta via l'anima. Quanto più grande sarà la compiacenza dei possessori dei villini, dominando col loro sguardo il luogo pubblico, tanto più il pubblico sentirà di avere altrettanto di rubato nella compiacenza propria. In linguaggio povero: in casa propria, il pubblico si sarà creata una *soggezione*.

Ma intanto, se non fate i villini, la *teppa* non è tolta...

Pur troppo non è tolta, ed è gran male che non sia tolta.

Ma non c'è altro modo di togliere la *teppa* senza costruire i villini, senza togliere le piante, senza portar via al *Parco* la parte che è più propriamente *Parco*?

Cosa strana! Io ho letto tutti gli articoli che si sono scritti nei passati giorni sul *Parco*, sul toglierne gli inconvenienti, sul crescerne i vantaggi, abbreviando le lontananze tra i quartieri esterni del Sempione e il centro della città. Guai che una volta sola trovassi accennato l'*Arco della Pace*!

E sì che l'*Arco della Pace* non deve essere molto lontano dal *Parco*!...

Castigo ben meritato dei milanesi. Hanno così trascurato l'*Arco della Pace* che non si accorgono neppure di averlo.

E quanto è bello, quanto gentile, quanto elegante l'*Arco della Pace*! È uno dei monumenti architettonici più belli dell'età moderna.

Se l'avessero le altre grandi città come saprebbero bene metterlo in mostra! Napoleone, che sapeva quel che si facesse, gli pose dinnanzi, come sola adatta cornice, una vasta piazza d'Armi...

Un monumento vale per sè, ma vale anche per la considerazione in cui è tenuto dagli altri.

Impariamo dai francesi come si onorino i propri monumenti. Andate a Parigi a vedere qual bella prospettiva, per farlo ben figurare, abbiano dato al loro

Arco de l'Etoile, tanto meno bello dell'*Arco della Pace*! Gli han messo dinnanzi il grande e lungo viale dei campi Elisi, che parte della *piazza della Concordia* e delle *Tuileries*, e va sino all'*Arco*; un chilometro, circa.

Io non ho mai potuto capire come chi ha veduto a Parigi l'*Arco de l'Etoile* col suo grande viale dinnanzi, non senta l'imperioso bisogno di far lo stesso col nostro *Arco della Pace*. Nulla di meglio e di diverso può essere fatto.

Pochi anni sono il progetto del vialone in mezzo al *Parco* era stato studiato e deliberato dall'*Ufficio tecnico municipale*. Ma allora forse si era andati troppo innanzi. Invece di accontentarsi del solo vialone centrale, si era fatto un altro viale a crociera col primo, che andava dal *Palazzo dell'Arena* al ponte della via XX settembre. La spesa si era duplicata, e la spesa, L. 120.000, spaventò, e non si fece nulla.

Non potendo fare il tutto, accontentiamoci della metà, che è forse anche il meglio, non distruggendo coi due grandi viali a croce, il carattere che il *Parco* ha di *giardino inglese*. Basta il grande viale centrale per raggiungere i vantaggi principali più desiderati.

Questi vantaggi li abbiamo già esposti altre volte; torniamo ad enumerarli.

1. Il grande viale che dal *Castello Sforzesco* va diritto all'*Arco della Pace*, diventa il più bel punto di prospettiva dell'*Arco* stesso: lo si vede da lontano, e poi, andandogli incontro, lo si avvicina a poco, a poco; finchè vi si arriva sotto, e lo si può ammirare in tutti i suoi dettagli.

2. L'*Arco della Pace* è stato in modo turpe compromesso colla erezione delle case nella parte posteriore, in modo che il monumento osservato lateralmente presenta lo sconcio di vedere insieme confusi i camini delle case colla testa dei cavalli. L'*Arco* veduto di fronte, ha invece per sfondo il *Corso Sempione*, e le case laterali, o non offendono, o offendono ben poco.

3. Il vialone diritto dall'*Arco della Pace* alla facciata centrale del *Castello*, abbrevia notevolmente la distanza dei quartieri esterni col centro della città. I pedoni di giorno possono attraversare le corti del *Castello*, come a Parigi attraversano la corte del *Louvre*: le carrozze girino pure eternamente sui due lati del *Castello*: anche lungo, per esse è sempre tragitto breve.

4. Questo vialone, largo quaranta metri, con due marciapiedi di dieci metri ciascuno, con una fila di lampade lungo la cornice dei due marciapiedi, come in via Dante, formerebbe due fila di lampade dal *Castello* all'*Arco*, che, vedute alla sera, col riflesso di luce sul verde circostante del *Parco*, colla mole bianca dell'*Arco* in fondo, produrrebbero un effetto magico, incantevole.

5. Per costruire il vialone non è necessario abbattere alcuna pianta: la visuale tra il *Castello* e l'*Arco della Pace* è già pienamente libera; l'occhio corre senza impedimenti: bisognerebbe che quanto avviene dell'occhio potesse avvenir anche del piede, mutando in viale ciò che ora in parte è prato. Anzi che togliere piante, potrà forse tornare opportuno l'aumentarle, per portare un po' d'ombra sui marciapiedi.

6. Questo vialone richiamerebbe nella bella stagione carrozze e automobili, come un tempo le carrozze sui bastioni di porta Venezia; e coi due marciapiedi laterali, riboccanti di spettatori, formerebbe uno spettacolo imponente e attraentissimo che il pubblico darebbe a sè medesimo.

7. Il bello avrebbe indirettamente ma infallibilmente raggiunto anche l'utile, cioè l'estirpamento della *teppa*, punto di partenza della infelice proposta dei villini. Come potrà annidarsi ancor la *teppa* nel *Parco*, quando il *Parco* è nella sua parte centrale invasa dal pubblico, che può deviare ad ogni istante, da tutti i lati, rendendo vive anche le parti più riposte e segrete?

Tutti questi vantaggi si riuniscono per noi a formare un tale vantaggio, che dovrebbe creare un plebiscito di universale approvazione.

Non saremo seguiti? Pazienza.

Che fare?

Quello che i milanesi rifiutano di godere in realtà, lo godremo da soli, con quelli che la pensano con noi, in immaginazione; ripetendo col poeta il verso:

« Dolce pensando un suo pensier romito ».

L. VITALI.

AL CANADÀ

Una bella adunanza, per soggetto assai interessante, ebbe luogo nella sala delle Società scientifiche del noto palazzo di via San Paolo.

Si trattava di un convegno combinato dal Consiglio Nazionale delle Donne Italiane per udire la parola della distinta signora Giulia Bernocco Fava Parvis, la quale aveva gentilmente accettato l'incarico di manifestare le impressioni da lei provate al Canadà quale delegata al Congresso delle Donne.

Un pubblico distinto — in gran parte femminile — aderì all'invito diramato dalla gentile presidente signorina Lisa Noerbel, la quale presentò con bellissime parole la signora Parvis.

Una voce armoniosa, una pronuncia chiarissima, una forma piana ed elegante contribuirono a rendere assai piacevole la narrazione della distinta signora, la quale, infatti, con una spontaneità simpatica, ha parlato circa un'ora in forma narrativa, evitando il tono cattedratico della conferenza.

Commovente riuscì la descrizione delle accoglienze avute da lei, come delegata italiana, al Canadà, e interessante l'accento rapido alle feste, all'intreccio armonico di tutte le delegate, simboleggiato anche dalle bandiere, tra le quali spiccava una striscia di seta bianca colla scritta in oro sintetizzante il programma del Congresso: *Fate agli altri ciò che vorreste fatto a voi stessi*.

L'oratrice, senza il sussidio di note, passò da un argomento all'altro in maniera deliziosa, accennando anche ai lavori compiuti dalle delegate e da lei, che poté approfittare di opportune occasioni per far sentire la

riconoscenza degli italiani a tutte le rappresentanze per ciò che tutto il mondo civile fece, con grande slancio di solidarietà, all'uopo di lenire le conseguenze del disastro calabro-siculo.

Sull'argomento della beneficenza nel Canadà, dell'igiene, dell'assistenza, della spedalità e del ricovero ad infelici, la signora Parvis citò ad esempio un immenso e austero fabbricato, nel quale l'angelo della carità dispiega le sue ali, incominciando dai fanciulli abbandonati o bisognosi di cure per finire ai vecchi poveri.

La gentile dicitrice, accennando alle donne congressiste, seppe difenderle con frasi spiritose dagli attacchi maschili e ricordando gli emigrati italiani da lei veduti, ebbe note commoventi ed efficacissime.

In fine si fecero bellissime proiezioni, specialmente per mostrare il Niagara in tutte le sue manifestazioni in estate e in inverno e in tutti i punti più impressionanti.

Le spiegazioni della signora Parvis completarono il trattenimento, e il pubblico non mancò di manifestare alla valente dicitrice la sua viva soddisfazione.

A. M. C.

ANDREA HOFER

Ricorreva, domenica, 20 corr., il centenario della fucilazione di Andrea Hofer, l'organizzatore dell'insurrezione del Tirolo contro i bavaresi e della lotta dei tirolesi contro l'esercito di Napoleone, giustiziato a Mantova per ordine di Eugenio Bonaparte, vice re d'Italia.

Noi ricordiamo volentieri questo fatto, perchè torna di aperta confutazione a coloro che vorrebbero porre dissidio tra il sentimento patrio e il sentimento religioso; che anzi vanno innanzi e affermano che il sentimento religioso, inclinato per natura alla pace e alla rassegnazione, mal si accorda collo slancio e col valore patriottico.

Innumerevoli esempi, anche nel martirologio del risorgimento nazionale, depongono apertamente in contrario: non è però inutile richiamare un fatto nel quale il patriottismo più puro si concilia e si afforza col sentimento religioso più profondo. Il trovarsi questo fatto presso coloro che furono per tanto tempo nostri nemici nel rapporto politico, non toglie nulla alla sua importanza e bellezza. Il bene, da chiunque si compie, è sempre bene.

Hofer non si attendeva sì grave condanna, cionondimeno accolse la sentenza con una rassegnazione così ammirevole da commuovere i testimoni alla triste scena. Al generale Bisson che si offerse di salvarlo purchè si potesse a disposizione del grande Corso, Hofer rispose con un rifiuto categorico e sdegnoso dicendo che sarebbe stato fedele all'Austria fino all'ultimo istante.

La seguente frase di una lettera diretta all'amico suo Pühler de Neumarkt prova quanto calmo e sereno egli

si mantenne di fronte alla morte: « Addio, mondo senza cuore! La morte mi pare così dolce che i miei occhi non possono neppure inumidirsi ».

Persuaso che i suoi compatrioti non lo avrebbero dimenticato, fece trasmettere a sua moglie le sue ultime volontà, pregandola di far celebrare due uffici funebri nelle parrocchie di Saint Martin e di Saint Léonard a Passayer. « Non affliggerti troppo cara moglie, per la mia sorte. Io pregherò per i miei presso a Dio, e spero di rivedervi tutti parenti e amici, in Cielo, dove noi non cesseremo di lodare il Signore ».

Il sacerdote Manifesti che lo preparò alla morte e lo assistette negli ultimi momenti così scrisse: « Sono ancora commosso ed edificato; ricorderò questo uomo, salito al patibolo come un eroe cristiano, come un martire ».

Hofer rifiutò la benda, rifiutò di piegare le ginocchia: « È stando in piedi — diss'egli — che io voglio rendere l'anima a chi mi ha creato ». Alla prima scarica rimase solo ferito ed allora esclamò: « Francesi, tirate meglio ». Anche la seconda non ebbe esito e non fu che un colpo ben diretto di un caporale che mise fine alle sue sofferenze. Così morì a 53 anni Andrea Hofer. Al cader della notte il suo corpo venne sepolto nel giardino della canonica di San Michele ove fu murata una lapide con la seguente iscrizione:

« Qui giace la spoglia del fu Andrea Hofer, detto il generale Borbone, Comandante supremo delle milizie del Tirolo, fucilato in questa fortezza nel giorno 20 febbraio 1810, sepolto in questo luogo ».

La tragica ed eroica fine del ribelle, nocque a Napoleone più che una battaglia perduta. Perfino i suoi più vecchi soldati si inchinarono innanzi alla forza irresistibile di sì profonda convinzione religiosa unita ad un grande sentimento patriottico.

L'esumazione dei resti di Andrea Hofer, per il loro trasporto in patria, fu fatta il 9 gennaio del 1823: il cranio benissimo conservato portava ancora le tracce di due proiettili. Per ordine espresso dell'Imperatore le spoglie di Hofer furono deposte il 21 febbraio 1824 nella chiesa dei Francescani di Innsbruck. Una folla immensa accorse da ogni parte per assistere alla solenne cerimonia. Un monumento in candido marmo si eleva sulla tomba dell'eroe cristiano. Hofer non fu nè un generale nè un uomo di stato. Cionondimeno una figura saliente che vivrà a lungo nella storia come esempio alle generazioni future di fede e di patriottismo.

La commemorazione a Mantova.

Telefonano da Mantova, 20, all'*Unione*:

Oggi Mantova ha voluto fare omaggio alla memoria di un valoroso ribelle, che pure nella storia rappresenta ed estrinseca la fedeltà più assoluta all'Impero austriaco: Ad Andrea Hofer, fucilato un secolo fa dai francesi come l'istigatore della rivolta e della sollevazione del Tirolo contro le armi repubblicane, per la indipendenza del suo paese.

Sul cippo che sorge in cittadella a ricordo del supplizio — e che fu elevato dagli austriaci — furono deposte delle corone di fiori.

L'attrattiva del Giappone

Quasi ignorato cinquant'anni fa, il Giappone attira ora l'attenzione generale, imponendosi all'ammirazione del mondo intero: le sue vittorie, la sua costituzione politica, le sue produzioni, lo straordinario suo sviluppo in materia di civilizzazione, gli hanno formato una situazione unica fra tutte le nazioni dell'Estremo Oriente. I Giapponesi sono della stirpe linguistica tartaro-finica della razza mongolica, e diversificano nella loro civiltà dai Cinesi; anzi esiste al Giappone una società per escludere la scrittura cinese e introdurre la scrittura latina. Per le sue qualità il giapponese riesce agli europei più simpatico del cinese; anzi si può dire che tutti i popoli hanno lo sguardo fisso su di lui, quasi a chiedergli il segreto del così rapido suo incremento. La gioventù coreana, siamese, cinese, indiana, ecc., accorre nel Giappone a studiarvi le scienze, le arti, il commercio, l'industria, la medicina, l'insegnamento, la politica, in una parola tutti i rami dell'attività umana, ed il Giappone non solo lascia che tutti vadano a lui, ma manda i suoi professori nelle altre nazioni, e vi stabilisce la sua influenza, mentre aiuta e spinge i progressi della loro civilizzazione.

Le cause di un fatto così straordinario, si deducono chiaramente dalla preponderanza dell'insegnamento nel Giappone. Da una recente statistica, ecco su questo punto delle cifre, che non hanno bisogno di commento:

Scuole primarie: 27.338, con 150.301 professori e 5 milioni 156.313 allievi. Scuole secondarie: 266 con 4.817 professori e 100.853 allievi. Scuole normali: 64 con 1.103 professori e 16.373 allievi. Scuole diverse di diritto, di medicina, d'agricoltura, di commercio, d'industria, di navigazione, ecc., 3.779 con 20.808 professori e 250.930 allievi. A queste bisogna aggiungere le Scuole superiori che dipendono direttamente dal Ministero dell'Istruzione pubblica, cioè: due Università, tre scuole normali superiori, sette scuole superiori di commercio e d'industria, cinque scuole speciali di medicina, due d'agricoltura, una di belle arti, un'accademia di musica, una scuola di lingue straniere, ed infine cinque scuole normali speciali per formare dei professori di liceo e di scuole commerciali, con 2.730 professori e 19.540 allievi.

Mentre una simile forza si afferma sul terreno dell'insegnamento, le più recenti statistiche ci danno una cifra da 60.000 a 65.000 cattolici al Giappone, di fronte a circa 65.000 protestanti e 30.000 scismatici su di una popolazione totale di più di 50 milioni d'abitanti.

Ora, tutti i popoli civili, i quali, ciascuno per proprio conto, pensando d'avere dei diritti come dei doveri in tema di colonie, di missioni, d'intraprese d'ordine commerciale, morale e religioso, tendono, in una forma o in un'altra, ad esercitare un'influenza legittimata dalla nobiltà dello scopo, è giusto che collo sviluppo dei commerci e delle industrie, cerchino associarvi lo sviluppo del cattolicesimo, come luminoso fattore e corroboratore delle migliori iniziative.

A questo scopo, la Società delle Missioni straniere, da una ventina d'anni si è unita per l'insegnamento su-

periore alla Società di Maria i di cui collegi di Tokio, di Nagasaki, d'Osaka e di Kumamoto più non sono sufficienti a ricevere una clientela sempre crescente. Per non intralciare splendidi risultati, si è decisa, anzi si è incominciata la costruzione d'una Scuola apostolica a Urakami, comperando il terreno con le prime offerte. Ma la costruzione, il personale, il mantenimento dei fanciulli, tutto ciò reclama dei fondi considerevoli, e questo non per un anno solo, bensì per un lungo seguito d'anni. L'Italia non può, non deve essere seconda nell'offrire il suo appoggio a chi lavora in favore anche del bene spirituale di quel Giappone, dove molti italiani trovarono sempre cordiale accoglienza, e dove si formarono anche larghe sostanze e fortune, specialmente nei commerci e nelle industrie.

Su questo argomento, tra breve l'illustre P. Lebon terrà una conferenza, qui in Milano, nella basilica di S. Fedele, seguita poi da un'altra con proiezioni in un salone da destinarsi.

L'attesa è acuita dalla fama dell'oratore e dall'importanza suggestiva del tema.

ANGELO MARIA CORNELIO.

Beneficenza

Per l'Asilo Convitto Infantile dei Ciechi

OBLAZIONI.

Somma retro L. 10378² 20

| | |
|--|-------|
| Dottor Pietro Arganini e sorelle Amalia e Zenobia » | 100 — |
| Signora ved. Sacchi, commemorando le seconde nozze coll'avv. Lino Barbetta » | 100 — |

SOCI AZIONISTI.

Prima rata, secondo quinquennio.

| | |
|--|-----|
| Signorina Bianca Bellinzaghi » | 5 — |
|--|-----|

Terza rata.

| | |
|---|------|
| Signora Ersilia Majno Bronzini (2 azioni) » | 10 — |
| » Hélène Dozzio Cagnoni » | 5 — |

Quarta rata.

| | |
|---|-----|
| Signora Eva Silvestri Valentini » | 5 — |
|---|-----|

Quinta rata.

| | |
|--|------|
| Donna Luigia Osculati » | 5 — |
| Signora Emma Perego de Cremago » | 5 — |
| Signorina Sofia Osculati » | 5 — |
| Contessa Giulia Viansson Ponte » | 5 — |
| Donna Femy Gallardi-Rivolta (2 azioni) » | 10 — |
| » Clelia Marchetti Nicola » | 5 — |
| Signora Maria Bergamasco Marchetti » | 5 — |
| » Luigia Grassi Castelli » | 5 — |
| » Fanny Amman Prinetti » | 5 — |
| » Anita Bozzotti Basevi » | 5 — |
| Comm. Erminio Bozzotti (2 azioni) » | 10 — |
| Duchessa Luisa Gallarati-Scotti (5 azioni) » | 25 — |
| Marchesa Luisa di Soragna Melzi » | 5 — |
| » Maria di Soragna Borghi » | 5 — |
| Contessa Marianna Negroni » | 5 — |

Totale L. 10411² 20

PENSIONE FAMIGLIA PER IMPIEGATE

| | | |
|--|----------------|--------|
| | Somma retro L. | 3569 — |
| Signora Giuseppina Bianchi » | | 5 — |
| N. N. » | | 300 — |
| N. N. » | | 200 — |
| Signora Gina Prinetti Stucchi » | | 15 — |
| Barone Giuseppe Bagatti Valsecchi » | | 100 — |
| Rachele Villa Pernice » | | 20 — |
| Donna Clementina Riva Cusani Visconti » | | 10 — |
| Signora Emilia Garavaglia » | | 10 — |
| « Laura Minguzzi Scarpini » | | 10 — |
| Ludovico Hess e l'obbligaz. di L. 10 per un triennio » | | 100 — |
| (Continua) | Totale L. | 4339 — |

Le offerte si ricevono ai seguenti ricapiti:

Marchesa Anna Visconti Casati (via Borgonuovo, 5)
— A. M. Cornelio (via Gesù, 8).

Religione

Vangelo della terza domenica di Quaresima

Testo del Vangelo.

Diceva il Signore Gesù a' quei Giudei, che avevano creduto in lui. Sarete veramente miei discepoli, se persevererete ne' miei insegnamenti: e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi. Gli risposero essi: Siamo discendenti di Abramo, e non siamo mai stati servi di nessuno: come dunque dici tu: Sarete liberi? Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico, che chiunque fa il peccato, è servo del peccato. Ora il servo non istà per sempre nella casa: il figliuolo sta per sempre nella casa. Per la qual cosa, se il figliuolo vi libererà sarete veramente liberi. So, che siete figliuoli di Abramo: ma cercate di uccidermi, perchè non cape in voi la mia parola. Io dico quello, che ho veduto appresso al Padre mio; e voi parimenti fate quello, che avete imparato appresso al vostro padre. Gli risposero, e dissero: Il Padre nostro è Abramo. Disse loro Gesù: Se siete figliuoli di Abramo, fate le opere di Abramo. Ma adesso cercate di uccider me, uomo, che vi ho detto la verità la quale ho udito da Dio: simil cosa già non fece Abramo. Voi fate quello, che fece il padre vostro. Gli risposero essi pertanto: Noi non siamo di razza di fornicatori: abbiamo un solo padre, Dio. Ma Gesù disse loro: Se Dio fosse il vostro padre, certamente amereste me: imperocchè da Dio sono uscito, e sono venuto; dappoichè non sono venuto da me stesso, ma egli mi ha mandato. Per qual cagione non intendete voi il mio linguaggio? Perchè non potete soffrire le mie parole? Voi avete per padre il diavolo, e volete soddisfare ai desideri del padre vostro: quegli fu omicida fin da principio e non perseverò nella verità, conciossiachè verità non è in lui: quando parla con bugia, parla da suo pari; perchè egli è bugiardo e padre della bugia.

A me poi non credete, perchè vi dico la verità. Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, per qual cagione non mi credete? Chi è da Dio, le parole di Dio ascolta. Voi per questo non le ascoltate, perchè non siete da Dio. Gli risposero però i Giudei e dissero: Non diciamo noi con ragione, che tu sei un Samaritano e un indemoniato? Rispose Gesù: Io non sono indemoniato: ma onoro il Padre mio, e voi mi avete vituperato. Ma io non prendo pensiero della mia gloria: v'ha chi cura ne prende, e faranne vendetta. In verità, in verità vi dico: chi custodirà i miei insegnamenti non vedrà morte in eterno. Gli dissero pertanto i Giudei: Adesso riconosciamo, che tu sei un indemoniato. Abramo morì e i profeti: e tu dici: Chi custodirà i miei insegnamenti, non gusterà morte in eterno. Sei tu forse da più del padre nostro Abramo, il quale morì? E i Profeti morirono. Chi pretendi tu di essere? Rispose Gesù: Se io glorifico me stesso la mia gloria è un niente: è il Padre mio quello che mi glorifica, il quale voi dite che è vostro Dio. Ma non l'avete conosciuto: io sì che lo conosco, e se dicessi, che nol conosco, sarei bugiardo come voi: ma lo conosco, e osservo le sue parole. Abramo il padre vostro sospirò di vedere questo mio giorno, lo vide e ne tripudiò. Gli dissero però i Giudei: Tu non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo? Disse loro Gesù: In verità, in verità vi dico: prima che fosse fatto Abramo, io sono. Diedero perciò di piglio a de' sassi per trarglieli: ma Gesù si nascose, e uscì dal tempio.

S. GIOVANNI, Cap. 8.

Pensieri.

La verità vi farà liberi.

Le cose hanno valore per quello che sono, non per quello che a noi pare siano. Ma noi ci occupiamo di esse e ce ne affanniamo, non secondo il loro valore reale, bensì secondo quello falso, soggettivo, incompleto che noi attribuiamo loro.

È così in ogni campo dell'attività umana, e nessuno non può non vedere subito di quali conseguenze possa essere gravido un simile errore.

Ansie, fatiche, tempo sciupati per cose che non ne valgono la pena; e beni veri non raggiunti, perchè non conosciuti, non apprezzati.

Un giudizio retto sulla realtà delle cose è dunque prezioso, doppiamente prezioso quando da esso uscisse un sicuro e solido orientamento morale.

Ogni verità è liberazione dall'errore, ma liberazione per eccellenza attua quella verità che discopre a' nostri occhi il valore delle supreme finalità. — Che serve all'uomo guadagnar tutto il mondo se poi perde l'anima sua?

La salvezza dell'anima, la felicità eterna, vale a dire il trionfo finale del bene, della virtù in noi e nell'universo, ecco quel che importa.

L'educazione morale, religiosa non deve avere altro scopo che quello di dissipare le nebbie che offuscano questa verità, nebbie di passioni, nebbie di pregiudizi di tutte le sorta.

Con ciò non si richiede che l'uomo religioso passi come un eremita fra i suoi simili, tutt'altro. L'uomo

religioso non si differenzierà da chi non lo è che per un orientamento interiore, per una superiorità ineffabile che gli viene da una visione soprassensibile dell'esistenza.

A questa luce si compie la solenne liberazione: le cose terrene, caduche perdono il loro fascino, la loro attrattiva; sono mezzi che si prendono e che si lasciano indifferentemente, in vista solo del fine cui l'anima tende.

Non è un tale atteggiamento una vera liberazione? Non è acquistare, per esso, una quasi signoria su tutte le cose? Non viene da ciò un senso di grandezza che ci sublima e ci migliora?

..

Cercate uccidermi, perchè la mia parola non penetra in voi.

I nostri pregiudizi, le nostre passioni non solo ci impediscono la visione della verità, ma ci armano contro la verità.

È storia antica e sempre nuova e che ci dovrebbe profondamente umiliare.

In ogni campo, quando un veggente, un profeta, dopo aver meditato e trovato un raggio di vero e averlo sperimentato, cede all'impulso dello spirito e parla... ecco un coro concorde di passioni urtate, di interessi scossi che si agita, che si impenna, che si alza contro di Lui.

La nostrà virtù (se virtù si può chiamare) fiacca e limitata ha paura della verità, ne teme troppo le conseguenze disturbative e, senza fare sforzo alcuno per comprenderla (sforzo leale, s'intende) la condanna.

Perciò ogni verità viene al mondo grondante sangue; perciò ogni precursore è un martire; perciò Gesù fu crocifisso. Mio Dio, pietà di noi!

Mi pare che per la lotta che l'uomo ingaggia continuamente, ciecamente contro il vero, contro il bene si perpetui nel mondo una mistica crocifissione di Cristo.

Chi di noi non ha nulla da rimproverarsi, nulla da piangere?

..

Se siete figli d'Abramo fate le opere d'Abramo.

A quanti cristiani non si potrebbero rivolgere le stesse parole: se siete cristiani fate le opere di Cristo!

Che vale vantarci d'una gloriosa tradizione religiosa, dirci redenti da Gesù, riscattati da lui, se nella nostra vita non rivive il suo spirito, se, in un certo senso, noi non lo continuiamo nel mondo?

Quando saremo persuasi che solo la vita pura e santa dei cristiani può attrarre simpatia sul cristianesimo? Testimoniare della sua efficacia?

Da qualsiasi punto si parta si arriva sempre alle stesse conclusioni: certe esigenze sono così imperiose che si affacciano alla nostra meditazione da qualsiasi lato noi la si intraprenda.

E il ritorno d'un richiamo solenne a una vita profondamente cristiana non dovrebbe, non dirò annoiarci, ma nemmeno lasciarci indifferenti... Ogni volta esso dovrebbe valere a farci rientrare in noi stessi; a farci esaminare seriamente la nostra coscienza, a salutarmente scuoterci e risvegliarci...

Sia così anche questa volta per noi. Raccogliamoci e con cuore contrito ed umile invociamo la liberazione, la signoria che dona la verità; per questa verità invociamo l'amore, un amore più forte della persecuzione, più forte della sofferenza, della morte; e poi suppliamo Dio che a questa verità noi si possa rendere testimonianza con tutta quanta la nostra vita!

ANGELA STRAMBIO CICOGNARA

Nella casa, n. 15, via Bigli, domenica, 20 corr., circondata dalle cure amorose della figlia e da altri parenti, spegnevasi nella tarda età di anni 89 compiuti, la signora Angela Strambio Cicognara, vedova dell'illustre medico e scrittore Gaetano Strambio.

I funerali vennero fatti il 21 corr., nella chiesa parrocchiale di S. Francesco di Paola. Un cartello sulla facciata della chiesa recava la seguente iscrizione:

ANGIOLA STRAMBIO CICOGNARA

DI FIGLIA, DI SPOSA, DI MADRE

EBBE TUTTE LE VIRTÙ

SEPPE LE GIOIE E I DOLORI

NOVANTENNE

SPIRÒ L'ANIMA NEL SIGNORE

LA FEDE INGENUA

LE FECE BUONA LA VITA SERENA LA MORTE

Queste parole ricordano in sintesi felice la fisionomia morale della signora Strambio.

Il lungo corteo che ne accompagnò il feretro, tutto ricoperto di fiori, alla chiesa ed al cimitero monumentale, fu testimonianza affettuosa ed eloquente della stima ond'era circondata la pia e caritatevole signora. Colla schiera dei numerosi ed afflittissimi parenti, era presente una larga rappresentanza di persone beneficate. L'*Asilo Infantile* di Corneno, ove la signora villeggiava; alcuni ricoverati nel *Pellagrosario di Inzago*, i redenti dalla carità illuminata dell'illustre suo marito dottor Strambio; una schiera delle operaie della società *Previdenza e lavoro*, alle quali le piccole figlie della estinta prodigano cure solerti; non che un drappello di allievi e di allieve dell'*Istituto* e dell'*Asilo Infantile dei Ciechi*, oggetto da parte dell'estinta di speciale predilezione.

Una sallenda funebre venne cantata dalle allieve cieche con senso di commovente mestizia nella chiesa di S. Francesco.

Al cimitero, a nome dei parenti parlò prima in modo elevato il signor Gino Gobbi; e a lui seguì la maestra cieca dell'*Asilo Infantile*, signorina Carolina Venturelli, leggendo colla mano sopra un foglio a punti rilevati, secondo il sistema *braille*. Ecco le sue parole, che destarono in tutti la più viva e soave impressione:

« Anche a me sia concesso porgere alla venerata estinta, che ora piangiamo inconsolabili, a nome specialmente dei bambini ciechi dell'*Asilo Infantile*, e dei

miei numerosi compagni, l'estremo tributo di stima, di riconoscenza, d'affetto.

« La scomparsa della signora Angiolina Strambio, è una di quelle scomparse che lasciano grandi tracce di dolore nella vita di molti; ed anche fra noi, la notizia della sua morte fu accolta con un senso di vero cordoglio, memori e grati dei tanti delicati benefici di cui ci fu larga nel lungo corso della santa operosa sua vita. Fin da quando fu aperto l'*Asilo Infantile*, Ella provvedeva ogni anno i piccoli bambini d'oggetti indispensabili per vestirli, ed accompagnava questo suo atto generoso a quello gentile e delicato di confezionarli essa stessa. Non contenta, anche nella sua tarda età, ella onorava i bambini ciechi di sue preziose visite; e mentre li regalava di dolci, si tratteneva con una bontà così affabile, così materna, che davvero commoveva, destando in tutti un senso di sincera ammirazione. Fu nell'ultimo giorno dello scorso anno, che il nostro Asilo ebbe la compiacenza d'ospitarla per l'ultima volta. La buona signora, pareva lo presentisse; perchè più a lungo si tratteneva coi cari bambini ascoltando con bontà le loro chiacchiere, i loro progressi, interessandosi ai loro giuochi.

« Pochi anni or sono, la venerata Estinta, solennizzava uno di quei giorni memorandi che a ben pochi è dato raggiungere nella vita. Festeggiava le sue nozze di diamante. Or bene, l'atto di ringraziamento a Dio pel privilegio concessole, l'atto di preghiera al Redentore per la benedizione avvenire, lo volle compiere nella modesta chiesuola dell'*Istituto* nostro, circondata da tutti noi, che con lei e per lei si adorava, si pregava, si ringraziava.

« Oh! il bene, quel bene delicato e affettuoso che soddisfa chi lo compie e conforta chi lo riceve, trova sovente imitatori! L'esempio della preziosa benevolenza per noi della compianta signora Angiolina Strambio, fu generosamente seguito da tutta la pregiata famiglia sua.

« La signora Angiolina ci amava, lavorava per i piccoli ciechi; la figlia signora Ilda, i parenti lavorano per noi; la signora Angiolina ci amava, la figlia, i parenti che s'occupano di noi dedicando parte del loro tempo a nostro vantaggio, ci proteggono, ci aiutano, ci amano.

« Colla scomparsa di Colei, che tutti piangiamo, la di cui venerata salma ci sta ora dinanzi, finiranno pure i cari rapporti di stima, di riconoscenza e di affetto che a Lei ci legano? Oh no! « La scuola dei conforti nei dolori della vita è la religione di Cristo ». Essa ci assicura che la nostra cara, gode ora il premio della sua vita benefica, operosa e santa, nel seno di Dio; Dio, ch'Ella ha tanto onorato ed amato sulla terra, nella persona degli infelici, degli sventurati ».

Il Municipio di Milano ha ordinato 150 abbonamenti per distribuire in tutte le scuole i fascicoli dell'*ENCICLOPEDIA DEI RAGAZZI*.

Società Amici del bene

Pei Missionari Italiani.

Domenica (27), alle ore 16.30, nel Salone dell'Istituto Bognetti-Boselli in via Bossi, 2, il distinto professore Don Pisani terrà una conferenza sul tema **Italica Gens** — Per l'avvenire della nostra Emigrazione in America.



MISCELLANEIDE

di musica, canto, vendita di beneficenza, con annessa galleria di ritratti viventi, a profitto dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari (Italica gens) e dell'Opera di Assistenza agli Operai Italiani Emigrati (Comitato Regionale) che si terrà nei giorni 4, 5 e 6 del prossimo marzo, nel Salone dell'Istituto dei Ciechi in via Vivaio, 7.

I doni e le offerte si ricevono sin d'ora ai seguenti ricapiti.

- Bassi di San Germano nobile Cristina — Via Spiga, 42.
 Borromeo d'Adda Doria Pamphily contessa Orietta — Via A. Manzoni, 41.
 Casati Negroni Prati Morosini contessa Luisa — Via Soncino, 2.
 Castelbarco Pasqua contessa Fanny — Foro Bonaparte, 70.
 Cicogna conte d.r Mario — Via Monforte, 23.
 Del Mayno Simonetta contessa Carolina — Via Crocefisso, 12.
 Gnechi cav. uff. Ercole — Via Gesth, 8.

Certificati dell'Unione Cooperativa (1)

- Maria Gnechi Sessa L. 743 —
 Gina Chierichetti » 478 —
 Ernesta Brini » 220 —

(1) Su queste somme si esigerà il dividendo a beneficio dei poveri.

PEI CARCERATI.

Gina Chierichetti: quattro annate period.
 Ersilia Sella: raccolta periodico.

FRANCOBOLLI USATI

Signorina Maria Dell'Oro (di cui 500 esteri) N. 1900.
 Mons. Giuseppe Polvara, un pacco buste.

NOTIZIARIO

Un lascito di 110.000 lire di beneficenza. La signora Elena Simoni, morta pochi giorni sono a Livorno lasciava oltre 110.000 lire in elargizioni a quelle Opere Pie e in legati di beneficenza, fra i quali ultimi 60.000 lire per tre borse di studio e 20.000 per cinque doti ad altrettanti onesti ragazzi poveri.

Necrologio settimanale

A Milano, la signora *Enrichetta Fossati* ved. Rossi; — la signora *Margherita Piatti Calzolari*.

— A Meda, il cav. *Clemente Cassina*.

— A Varese, la signora *Angela Sonzini* ved. Brusa.

DIARIO ECCLESIASTICO

27 febbraio — Domenica terza di Quaresima — S. Giuliano vesc.

28, lunedì — S. Macario vesc.

1 marzo, martedì — S. Albino vesc.

2, mercoledì — S. Simplicio papa m.

A S. M. Segreta previa la recita del S. Rosario, e la Benedizione col SS. Sacramento, avrà luogo la Conferenza mensile per le Madri Cristiane.

3, giovedì — Ss. Marino ed Asterio mm.

4, venerdì — S. Lucio papa m.

5, sabato — S. Foca.

Adorazione del SS. Sacramento.

Continua a S. Prassede.

28, lunedì — Ai Crociferi.

4, venerdì — Al Sacro Cuore.

Gerente responsabile:

Romanenghi Angelo Francesco.

Milano. Tip. L. F. Cogliati, Corso P. Romana, 17.

IL TENIFUGO VIOLANI DEL CHIM. FARM. G. VIOLANI DI MILANO

ESPELLE IN UN'ORA, SENZA DISTURBI, IL VERME SOLITARIO.

ANCHE NEI CASI PIÙ OSTINATI IL SUCCESSO È COMPLETO. SI USA PURE PEI BAMBINI. OPUSCOLO, CON ATTESTATI, GRATIS A RICHIESTA. L. 4,50 AL FLACON. IN TUTTE LE FARMACIE.

Tintoria MALERBA & REGAZZONI

MILANO - Piazzale Venezia, Via Malpighi, 1
 Telefono N. 5081

Tintura e lavatura d'abiti e stoffe — Lavatura chimica d'abiti senza scuocirli (nuovo sistema) — Smacchiatura d'abiti e stoffe — Bucato e Candeggio — Lavatura di guanti — Lavatura e arricciatura piume — Lavatura e tintura pellicce — Riduzione a nuovo di pizzi antichi e moderni — Esecuzione immediata — Servizio inappuntabile — Consegna a domicilio.

LIQUORE STREGA

GALBERTI-BENEVENTO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906
 Fuori concorso — Membro della giuria.

Le Pillole Fattori di Cascara Sagrada

contro la STITICHEZZA

sono le migliori del mondo. — Scatole da L. 1 e 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. FATTORI e C., Via Monforte, n. 16, — Milano.

Carte da visita Record

superiori alla litografia

" **CONSEGNA IMMEDIATA** " Esclusività di **Federico Genova**

Via Cesare Correnti, N. 15

25 copie saggio, buste e astuccio, Lire 0,50



In guardia dalle imitazioni! E sigele il nome MAGGI e la marca Croce Stella.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia
 Per un piatto di minestra

(Idado) centesimi 5

Dai buoni salumieri e droghieri

PER VESTIR BENE



OCCORRE ACQUISTARE IL PERFEZIONATO

MANNEQUIN DALLA PREMIA DITTA U. BERTUZZI MILANO

AMMINISTRAZIONE VIA GIULINI, 1.
 NEGOZIO * VIA DANTEG.
 STABILIMENTO * VIA ROVELLO, 17.

Mannequin completo per uomo o per donna L. 14 —
 Idem senza piedistallo per uomo o per donna * 9 —
 Eleg. porta busti in satin, disopra velluto o raso * 14 —
 Imballaggio per ciascun oggetto L. 1.
 Mandare le commissioni con cartolina (vaglia indicando la circonferenza del petto e della vita.)
 Per Mannequins da farsi su misura chiedere il provantivo.